

Messaggio del dott. Alessandro Pansa
Amministratore Delegato e Direttore Generale di Finmeccanica

23 ottobre 2013 – CNEL (Villa Rubin, Roma)

Desidero *in primis* ringraziare il Segretario Marco Bentivogli per il Suo cortese invito e scusarmi per la mia impossibilità a prender parte a questa interessante iniziativa.

Voglio approfittare di questo breve messaggio per condividere con Voi alcuni concetti che ritengo rilevanti nel rapporto tra democrazia industriale e partecipazione, nell'ambito di un percorso in cui Finmeccanica crede e che auspichiamo il Paese sia in grado di intraprendere.

Per democrazia industriale non dobbiamo intendere solo la semplice valorizzazione del ruolo del lavoratore all'interno dell'azienda, bensì un modello di gestione strutturata delle imprese che tenga conto degli interessi degli *shareholder* (azionisti), temperandoli e rendendoli compatibili con quelli degli altri *stakeholder* (Governò, Istituzioni, Organizzazioni Sindacali, ecc.).

Solo in tale ottica il coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali nella conoscenza e nel confronto sulle scelte strategiche e di sviluppo delle imprese – che deve avvenire nel pieno rispetto dei ruoli ricoperti dalle Parti interessate e secondo gli opportuni vincoli e regole di riservatezza – può assicurare un sistema di interlocuzione adeguato alle necessità del *business* e del suo sviluppo sostenibile.

Tutto questo facendo leva su un dialogo aperto, trasparente e produttivo volto a condividere i reciproci impegni e le rispettive responsabilità.

In tale accezione, la partecipazione delle Organizzazioni Sindacali può dare stabilità ed efficacia alle relazioni industriali facendo sì che, da un lato, vengano tutelati gli interessi degli *stakeholder* e, dall'altro, si individuino istanze societarie nelle quali anche gli stessi *stakeholder* possano esprimere il proprio punto di vista.

Diversi paesi dell'Unione Europea, soprattutto nell'area renana (Germania, Austria, Olanda e Lussemburgo) e scandinava, adottano - già per legge - sistemi avanzati di *corporate governance* basati sulla co-determinazione, con evidenti risultati in termini di crescita del PIL, occupazione, produttività ed investimenti per la ricerca. In particolare, il modello tedesco - frutto di un percorso avviato più di 30 anni fa e che ha visto un ruolo attivo dei sindacati nell'*iter* di riforma del mercato del lavoro - rappresenta l'esempio concreto di maggior successo di partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese.

Proiettata nel nostro Paese, la democrazia industriale deve ancora compiere passi importanti affinché imprese e parti sociali raggiungano un adeguato livello di maturità e deve trovare una propria specificità rispetto alle principali tematiche industriali nazionali.

In tale contesto, il recente Protocollo d'Intesa che Finmeccanica ha sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali nazionali rappresenta un elemento chiave nella definizione di un nuovo modello di relazioni industriali.

Sono convinto quindi che la direzione intrapresa sia quella giusta.

Un approccio responsabile di tutti gli attori coinvolti, che si basi su una partecipazione consapevole, è l'elemento discriminante per l'incontro tra impresa e lavoro in risposta alla crisi e per il rilancio di uno sviluppo sostenibile del Paese.

Con questo spirito, auguro a tutti un buon lavoro ed un proficuo dibattito.

Alessandro Pansa